

tiva essere stata posta la questione « perché trovi una netta, puntuale e completa definizione » —:

quali iniziative, nell'ambito del contratto di servizio, siano state concretamente assunte o s'intendano prendere al fine di assicurare l'esistenza, all'interno delle carrozze ferroviarie, di spazi destinati a chi desideri non essere disturbato, spazi cioè per « non parlatori » analoghi a quelli per « non fumatori », in cui sia fra l'altro sempre vietato l'uso dei telefoni cellulari. (4-04817)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Procuratore Agostino Cordova ha inviato un documento, di 23 pagine, al Consiglio Superiore della Magistratura, al ministero della giustizia e al Presidente dell'antimafia;

pagine che suonano come un nuovo, duro atto di accusa contro chi ha amministrato la giustizia negli ultimi anni;

tra le varie accuse di archiviazione di casi giudiziari, uno riguarda la motonave *Achille Lauro*, affondata nel dicembre del 1994, dove persero la vita quattro persone;

la *Achille Lauro* era di proprietà dell'armatore Aponte, che l'aveva rilevata nel 1990;

a due mesi da quel tragico evento, l'armatore sorrentino-svizzero trovò una nuova ammiraglia per la sua flotta, rilevando dagli inglesi della *Cunard* la *Cunard Princess*, ribattezzata *Rhapsody*;

costata 60 miliardi di vecchie lire, andò ad affiancare la *Monterey* e la *Symphony* costituendo un'ampia flotta che nel 1994 ha fatturato con due navi da crociera, 59 miliardi, contro i 33 del 1993;

l'armatore Aponte è rimasto fuori sia dalla Commissione di inchiesta sull'affondamento della *Achille Lauro*, che dall'indagine della magistratura, e, so-

prattutto, nessuno ha mai chiesto un'indagine sulla sua consistenza patrimoniale. In pochissimi anni ha costruito una flotta che si è posizionata ai primissimi posti nel mondo —:

se si intenda riaprire l'inchiesta amministrativa nel caso dell'affondamento della motonave *Achille Lauro*;

se si intenda fare indagini per accertare che la compagnia armatoriale di Aponte sia in regola con il fisco. (4-04822)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

**PREDA e SEDIOLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come noto, gli adempimenti previsti per la legge Bossi-Fini sull'immigrazione sono numerosi e anche notevolmente complessi —:

quali iniziative intenda prendere il Governo al fine di:

a) accelerare tali procedure per assicurare una rapida consegna dei permessi di soggiorno agli aventi diritto;

b) permettere ai lavoratori in attesa di regolarizzazione di recarsi nei loro paesi di origine anche per brevi periodi o almeno in occasione delle festività natalizie o di lutti familiari;

c) evitare che detti lavoratori si sentano assimilabili a « prigionieri » dentro i confini italiani. (3-01710)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**MAZZUCA POGGIOLINI.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n. 289, come modificato dall'articolo 2 del decreto-legge 9 settembre 2002,

n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2002, n. 222, ha consentito a diverse centinaia di migliaia di datori di lavoro italiani di avviare la procedura di regolarizzazione della posizione di altrettanti cittadini di stati extracomunitari che prestavano servizio clandestinamente in Italia, in aiuto al lavoro domestico o al servizio di persone anziane malate e non completamente autosufficienti;

attualmente i rapporti di lavoro che sono stati denunciati alle prefetture competenti, per il tramite degli uffici postali, sono talmente numerosi da lasciar prevedere che saranno necessari molti mesi o addirittura anni per convocare le parti al fine di sottoscrivere il perfezionamento del contratto di lavoro e consentire il rilascio del relativo permesso di soggiorno;

tra coloro che hanno usufruito della sanatoria disposta dall'articolo 33 della citata legge n. 289 del 2002, si contano numerosissime persone giovani, le quali hanno lasciato i propri figli piccoli nei paesi di provenienza ed avevano sperato nella celerità della procedura prevista dalla legge, che era stata fissata in circa un mese di tempo, per poter riabbracciare le proprie bambine ed i propri bambini in occasione delle festività natalizie o i propri anziani genitori;

in base alla normativa vigente, i cittadini di stati esteri extracomunitari non sono ancora in possesso di alcun documento ufficiale che consenta di entrare ed uscire liberamente dal territorio dello Stato, permanendo quindi di fatto nella situazione di clandestinità;

appare evidente, quindi, che fino alla firma del contratto di lavoro ed al rilascio del regolare permesso di soggiorno, le madri extracomunitarie addette all'aiuto delle famiglie italiane ed al servizio degli anziani non potranno rivedere i propri figli piccoli e ciò ancora per molti mesi e forse per anni, malgrado le disposizioni di sanatoria;

tuttavia la semplice attestazione della domanda di sanatoria ha un valore legale

in tema di documenti di immigrazione, in quanto non consente comunque il rimpatrio o l'espulsione di chi ne è in possesso;

non si comprende per quale motivo tale documento, che corrisponde ad una dichiarazione ed una denuncia ormai resa e non più modificabile, non possa avere un valore anche per l'uscita ed il rientro nel territorio nazionale di quei cittadini extracomunitari, ormai denunciati, che vogliono trascorrere qualche giorno delle festività natalizie tra i propri cari nel paese di origine —:

quali provvedimenti i ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano adottare per favorire con ogni mezzo la soddisfazione delle legittime aspettative delle persone extracomunitarie che sono state regolarmente denunciate dai propri datori di lavoro, in modo da consentire loro di entrare ed uscire dal territorio dello Stato per un breve periodo, in corrispondenza delle festività natalizie, previa esibizione del passaporto e della attestazione dell'avvenuta denuncia a norma dell'articolo 33 della citata legge n. 289 del 2002, ed utilizzando particolari accorgimenti che evitino eventuali abusi e consentano loro di riabbracciare le famiglie di provenienza. (4-04793)

COSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le modifiche strutturali apportate a molti stadi italiani, e in particolare a quello di Cagliari rendono sempre più facile il compimento di azioni di teppismo, mettendo contemporaneamente a serio rischio la sicurezza dei giocatori e del pubblico;

nella partita di calcio Cagliari-Messina, disputatasi il 17 novembre 2002, un teppista, introdottosi nel campo da gioco, ha aggredito un giocatore, mettendone a repentaglio la vita;

il teppista si è introdotto nel campo ed è rientrato tra gli spalti, con la colla-

borazione di alcuni complici, senza alcuna difficoltà nonostante una rilevante presenza di forze dell'ordine;

il teppista ha lasciato lo stadio, con la collaborazione attiva dei complici e la condotta omertosa di molti spettatori, confuso tra gli altri tifosi;

tutto ciò ha impedito l'arresto in flagranza di reato e il conseguente processo per direttissima;

solo a seguito di indagini e sulla base delle riprese televisive il giovane aggressore è stato individuato, fermato e, ovviamente, immediatamente rilasciato dopo l'interrogatorio, perché non sussiste il pericolo di inquinamento delle prove e il pericolo di reiterazione;

l'evento ha causato grande clamore nei numerosi spettatori presenti e nell'opinione pubblica in quanto gravemente lesivo, sia sotto il profilo dell'immagine che sotto il profilo economico della città di Cagliari e della società calcistica Cagliari calcio;

condotte simili possono essere oggetto di emulazione da parte di altri teppisti, affascinati dalla rilevanza nazionale di simili fatti e dalla possibilità di ottenere dei guadagni a fronte di conseguenze penali probabilmente limitatissime;

il presidente della società Cagliari calcio ha affermato di aver ricevuto richieste di danaro supportate dalla minaccia di atti di teppismo tesi a far squalificare lo stadio S. Elia, quindi la condotta potrebbe essere conseguenza di mancato cedimento al ricatto;

simili fatti, accaduti a Cagliari, possono verificarsi nuovamente nella stessa o in altre città —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per arginare il fenomeno della violenza dagli stadi;

quali iniziative intenda adottare per impedire che l'emulazione porti altri giovani a rendersi protagonisti di episodi consimili. (4-04804)

MARAN e ILLY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 4 dicembre 2002 durante l'iniziativa regionale degli « Stati generali della scuola » a Udine, svoltasi alla presenza del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, quattro studenti minorenni sono stati bruscamente allontanati dalla polizia, mentre esponevano un cartello di protesta contro il Ministro Letizia Moratti;

a fronte di una manifestazione di dissenso assolutamente pacifica — con l'esposizione di uno striscione certamente critico, ma per nulla offensivo —, il responsabile del servizio di polizia, ha ordinato di costringere il gruppo di ragazzi, con la forza, ad uscire della sala;

i ragazzi hanno dichiarato di essere stati « maltrattati, tirati per i capelli, schiaffeggiati e spinti contro il muro »;

l'azione delle forze dell'ordine deve garantire l'ordinato svolgimento di qualsiasi iniziativa pubblica, ma anche il diritto di ogni cittadino di esprimere civilmente il proprio dissenso;

appare pertanto sconcertante la dichiarazione del questore di Udine che ha minimizzato l'accaduto, sostenendo che nessuno aveva dovuto ricorrere al pronto soccorso dell'ospedale;

in questo modo le forze di polizia rischiano di delegittimarsi di fronte ai più giovani che, più di altri, hanno bisogno di esempi di libertà e di convivenza democratica, e agli occhi di genitori e insegnanti (che, appreso l'accaduto, in quaranta hanno lasciato la sala), tanto che il sindacato unitario dei lavoratori di polizia (Siulp) ha immediatamente condannato quanto è avvenuto a Udine e ha chiesto « l'immediata rimozione del funzionario di polizia, il cui comportamento è censurabile e non consono ai doveri istituzionali —:

quali iniziative abbia assunto il Ministro interrogato per accertare quali ragioni abbiano indotto ad una azione di forza assolutamente fuori luogo, nei confronti di ragazzi che esprimevano pacifi-

camente il loro dissenso, e per individuare le responsabilità di una tale condotta;

se ci sia stata una indebita pressione di carattere politico, tesa ad influenzare l'operato del funzionario di polizia responsabile del servizio d'ordine per eliminare una contestazione che certamente non era gradita dal Ministro. (4-04806)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi recenti episodi di violenza registratisi negli stadi italiani in occasione di partite di calcio, hanno evidenziato come in assenza di un piano di efficace prevenzione, il preoccupante fenomeno sia tutt'altro che sconfitto o attenuato;

domenicalmente le forze dell'ordine sono impegnate con sempre maggiori rischi, per garantire l'ordine e la sicurezza all'interno degli stadi e nei luoghi di transito delle tifoserie in trasferta;

nella stagione sportiva in corso, 2002/2003, si sono registrate invasioni di campo, tafferugli tra tifosi, scontri con le forze dell'ordine e continue esplosioni di petardi e bombe carta che, in alcune occasioni, hanno provocato gravi ferimenti;

troppo spesso l'esigenza di consentire, comunque, lo svolgimento degli incontri in calendario per la regolarità dei campionati professionistici di riferimento, rischia di far scivolare in secondo piano l'esigenza di sicurezza massima degli impianti sportivi ove dette manifestazioni avvengono;

alcuni stadi utilizzati per lo svolgimento di incontri di calcio da squadre iscritte a campionati professionistici si presentano ai limiti della inagibilità non essendo dotati delle necessarie strutture di sicurezza idonee a garantire un adeguato piano di protezione per gli spettatori;

anche gli organi di informazione hanno, nei giorni scorsi, sottolineato l'assoluta emergenza vissuta in alcuni stadi italiani risultati privi di adeguate recin-

zioni esterne, stabili divisori fra i settori occupati dalle tifoserie ed efficaci misure antincendio;

anche dalla semplice lettura di alcuni quotidiani si è appreso che una decina di impianti sportivi dove si svolgono le richiamate manifestazioni domenicali tra squadre di calcio professionistiche, risulterebbero inagibili ed utilizzati soltanto in forza di provvedimenti di deroga disposti dai singoli prefetti o sindaci delle città interessate;

le richiamate insicurezze degli impianti in alcuni casi incidono profondamente sullo svolgimento del servizio da parte delle forze dell'ordine, spesso impossibilitate ad esercitare una vigilanza efficace ed una azione di prevenzione finalizzata a scongiurare contatti « fisici » tra le tifoserie disposte nei diversi settori —:

se il Ministro interrogato, in esito al completo monitoraggio degli impianti, ritenga opportuna l'adozione delle opportune iniziative volte allo scopo di non consentire l'utilizzo di stadi insicuri e pericolosi per l'incolumità degli spettatori e delle forze dell'ordine chiamate a svolgere la propria attività in condizioni di estremo disagio. (4-04809)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MARTELLA, TOCCI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 282, del 2 dicembre 2002, è stato pubblicato il decreto 29 novembre 2002, con cui il Ministro dell'economia e delle finanze, in applicazione dell'articolo 1, commi 3 e 4, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194,